

Codice A1805A

D.D. 28 luglio 2016, n. 2004

L.r. 40/1998 - Fase di verifica della procedura di VIA relativa al progetto "Lavori di ripristino difese spondali e pulizia idraulica nel torrente Maira nel tratto tra il comune di Busca (CN) e il comune di Cavallermaggiore (CN)", localizzato nei Comuni di Cavallermaggiore e Cavallerleone (CN), presentato dall'AIPO - Esclusione del progetto dalla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della l.r. 40/1998.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di ritenere che il progetto preliminare "Lavori di ripristino difese spondali e pulizia idraulica nel torrente Maira nel tratto tra il comune di Busca (CN) e il comune di Cavallermaggiore (CN)", localizzato nei Comuni di Cavallermaggiore e Cavallerleone (CN), presentato dall'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO), sia escluso dalla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della l.r. 40/1998, per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni, vincolanti ai fini dei successivi provvedimenti necessari alla realizzazione dell'intervento, di seguito elencate:

1. Nella fase di progettazione definitiva, dovrà essere effettuata un'adeguata analisi idraulica per valutare la funzionalità degli interventi in progetto, nell'ottica della gestione dell'emergenza da parte del Comune di Cavallerleone, in caso di piene significative.
2. Dovrà essere inviata alla Soprintendenza Archeologia del Piemonte, preliminarmente e con congruo anticipo, una comunicazione con la data di inizio e il calendario dei lavori, al fine di programmare una serie di controlli in corso d'opera. L'eventuale affioramento di contesti archeologici potrà imporre, anche in corso d'opera, ulteriori approfondimenti dell'indagine, in funzione del completamento della documentazione e a salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto.
3. A seguito dell'approvazione del progetto definitivo dello scolmatore della Bealera del Mulino, quest'ultimo dovrà essere trasmesso al Consorzio Canale del Mulino di Cavallerleone, che dovrà provvedere all'aggiornamento degli elaborati relativi al rinnovo della concessione di derivazione d'acqua superficiale n. 1663 del Canale del Mulino di Cavallerleone ed alla successiva trasmissione all'Ufficio Acque della Provincia di Cuneo.
4. Il progetto definitivo dovrà essere trasmesso alla Società Ferservizi S.p.A., mandataria di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., per ottenere il parere patrimoniale di competenza di quest'ultima.
5. La valutazione di impatto acustico relativa alle fasi di cantiere e di realizzazione dell'opera dovrà essere redatta secondo i criteri definiti dalla d.g.r. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 e presentata al Comune nella fase di approvazione del progetto definitivo. Durante tutte le fasi di cantiere il rumore generato dovrà rispettare i vigenti limiti di zona, in relazione alla classificazione acustica comunale; qualora detto obiettivo non fosse raggiungibile con l'adozione degli appropriati accorgimenti tecnici e operativi atti a minimizzare il disturbo, potranno essere richiesta al Comune le deroghe per le attività temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della legge 447/1995.
6. Nelle fasi di predisposizione del progetto definitivo ed esecutivo e di realizzazione delle opere in progetto, il proponente dovrà mantenere i contatti con il Consorzio irriguo Canale Molino di Cavallerleone, attivati nel corso della progettazione preliminare, al fine di concordare le soluzioni più adatte per risolvere le interferenze con la rete irrigua e il cronoprogramma relativo alla

realizzazione delle opere, in modo da assicurare la funzionalità della rete irrigua nel periodo di irrigazione e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione in maniera agevole e in sicurezza.

7. Dovrà essere verificata ed accertata la conformità degli interventi con il Piano Paesaggistico Regionale adottato con d.g.r. n. 53-11975 del 04/08/2009 e successivamente con d.g.r. n. 20-1442 del 18/05/2015, poiché, a far data dall'adozione, sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del codice non sono consentiti interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel piano stesso agli art. 13,14,16,18,26,33, che sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143 c. 9 del Codice stesso. Al fine di non trascurare l'eventuale interferenza delle opere in progetto con la vegetazione ripariale dovranno in particolare essere verificate le prescrizioni contenute nell'art.14 ("le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche attraverso la ricostituzione della continuità ambientale del fiume e il miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni").

8. I progetti definitivo ed esecutivo dovranno sviluppare la progettazione degli interventi di ripristino e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori in progetto e il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. In particolare, dovrà essere ripristinata, ove possibile, la continuità della fascia di vegetazione, anche arbustiva, lungo il canale scolmatore in progetto, con funzione protettiva rispetto al run-off di nutrienti dalle coltivazioni limitrofe e per ottenere un migliore inserimento dell'opera nell'ambiente circostante.

9. Le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi almeno nell'anno successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.

10. Il terreno agrario derivante dalle operazioni di scotico dovrà essere adeguatamente accantonato, conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche e riutilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno.

11. Il taglio della vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.

12. Ai fini della tutela dell'ambiente acquatico del torrente Maira, gli interventi dovranno essere eseguiti in corrispondenza delle fase idrologiche minori, quando la sponda interessata non risulta lambita dal deflusso, onde evitare qualsiasi interferenza che possa deteriorare la qualità delle acque e disturbare le comunità acquatiche.

13. Dovranno essere adottate tutte le precauzioni possibili per non trasferire in loco terreni di riporto/suolo fertile contenenti semi o propaguli vegetativi di specie alloctone invasive, e dovrà essere controllato il possibile sviluppo delle stesse tramite l'inerbimento in tempi rapidi del suolo oggetto di intervento e l'impianto di specie arbustive e arboree a veloce accrescimento al fine di ombreggiare e limitare la possibilità di attecchimento di specie alloctone particolarmente impattanti sugli ecosistemi ripariali.

14. Dovrà essere prestata la massima attenzione nell'evitare spandimenti e dilavamenti in alveo dei materiali utilizzati per la realizzazione dello scolmatore che potrebbero causare danni per la fauna acquatica e dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (es. combustibili e oli delle macchine operatrici), che potrebbero

dar luogo a contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee ed equipaggiare il cantiere con idonei strumenti di pronto contenimento.

15. Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

16. Dovrà essere comunicato al Dipartimento ARPA di Cuneo l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/1998.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e verrà depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. a) e dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Il Dirigente del Settore Difesa del Suolo
ing. Gabriella Giunta